Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 — **Roma — Mercoledì 7 Giugno** — **Numero 132**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **191** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

CAPO I.
Aumento delle congrue parrocchiali.

Art. 1.

Dal 1° luglio 1899 l'assegno supplementare che si concede ai parroci del Regno sarà elevato sino a portarne la congrua, compresi i prodotti casuali, a lire 900 annue al netto di qualsiasi onere e peso, come è detto nell'articolo 2.

Non appena vi saranno i mezzi disponibili, la congrua ai parroci sarà portata al massimo definitivo di lire 1000 annue al netto come sopra.

Art. 2.

La liquidazione dell'assegno supplementare di congrua dovuto ai singoli parroci, fino a raggiungere il limite indicato nell'articolo precedente, sarà fatta d'ufficio dall'Amministrazione del Fondo per il culto.

L'assegno sarà liquidato al netto di ogni imposta e tassa, oltrechè dei pesi patrimoniali e degli oneri legittimamente costituiti sulle rendite beneficiarie.

Semprechè non vi siano corpi o enti morali o privati obbligati a sostenere le spese del culto o per il servizio della chiesa, o debba a ciò sopperire il parroco, sarà assegnato l'aumento del 15 per cento sull'intero ammontare della congrua.

Per le parrocchie che all'attuazione della presente legge fossero vacanti, la liquidazione si farà dopo avvenuta la nomina ed il civile riconoscimento del nuovo parroco.

Fatta la liquidazione, sarà immediatamente comunicata all'interessato, il quale, entro un mese, potrà presentare reclamo sul quale delibererà il Consiglio d'amministrazione.

Intanto si farà luogo provvisoriamente al pagamento sulla base della liquidazione fatta.

In mancanza di reclamo nel termine prefisso, la liquidazione s'intenderà accettata.

Art. 3.

Gli assegni concessi ai termini dell'articolo precedente resteranno invariati, salva la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 1.

Nei casi di cambiamento dei titolari delle parrocchie, l'assegno supplementare di congrua, subito dopo la concessione del Regio

Exequatur o del Regio *Placet*, sarà riattivato a favore del nuovo parroco nella misura già corrisposta al precedente, e con decorrenza dalla data del *Placet* od *Exequatur*.

Quando sarà possibile portare la congrua al massimo di lire 1000, l'aumento si farà aggiungendo lire 100 all'assegno liquidato come sopra.

Art. 4.

Agli effetti dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, le congrue ed i supplementi di congrua, qualunque ne sia l'origine e la causa, che si pagano ai parroci del Regno sul bilancio del Fondo per il culto, in dipendenza della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e di ogni altra legge precedente o posteriore, sì per concessione dell'Amministrazione suddetta, che per concessione anteriore dello Stato, saranno classificati tutti indistintamente, con decorrenza dal 1° gennaio 1899, nella categoria *C* stabilita dall'art. 51 del testo unico di legge per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, approvato con Regio decreto 24 agosto 1877, n. 4021.

L'imposta pagata dai parroci sarà dedotta dall'attivo nella liquidazione di cui nell'articolo 2.

Gli assegni supplementari di congrua concessi ai termini della presente e delle precedenti leggi sono esenti dalle tasse di passaggio di usufrutto e di manomorta.

CAPO II.

Anticipata consegna ai Comuni delle rendite delle soppresse Chiese ricettizie e Comunie curate.

Art. 5.

I Comuni potranno ottenere dall'Amministrazione del Fondo per il culto la consegna delle rendite delle soppresse Chiese ricettizie e Comunie con cura d'anime, alle quali si riferisce l'articolo 2 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, anche prima che siano cessati gli assegnamenti dovuti ai partecipanti superstiti, purchè si assumano il pagamento degli assegnamenti medesimi nel modo determinato nel seguente articolo 6, e si obblighino a cedere una rendita perpetua al Fondo per il culto in corrispettivo della sua rinunzia al godimento delle partecipazioni che sono o che diverranno vacanti in appresso.

Questa rendita sarà commisurata agli utili che da quel godimento avrebbe ricavati l'Amministrazione del Fondo per il culto, dal giorno della anticipata consegna delle rendite fino alla completa cessazione degli assegni vitalizi, calcolati sulla base della residua vita probabile di ciascuno dei partecipanti superstiti, da determinarsi secondo l'annessa tabella, e diminuiti di una metà.

Essa sarà prelevata, in equa misura, dalla rendita pubblica inscritta o derivante dal rinvestimento di capitali, e dalla massa dei censi, dei canoni e delle altre annue prestazioni, secondo le convenzioni da stabilirsi caso per caso.

Art. 6.

In pagamento degli assegni vitalizi che per effetto dell'articolo precedente passeranno a carico dei Comuni, dovrà consegnarsi a ciascun assegnatario il certificato di usufrutto di una rendita sul debito pubblico in consolidato 4.50 per cento netto, intestato al Comune, d'importo eguale all'annuo assegno rispettivo, salve le particolari convenzioni che potessero stipularsi tra il Comune e quelli, fra i partecipanti superstiti, ai quali non si potesse consegnare il detto certificato per insufficienza della rendita pubblica ad esso devoluta in virtù dell'articolo precedente.

Per gli assegni trasferiti a carico dei Comuni cessa nell'Amministrazione del Fondo per il Culto ogni ingerenza e responsabilità agli effetti dell'articolo 3 della legge 15 agosto 1867, num. 3848, e dell'articolo 25 della legge 19 giugno 1873, n. 1402.

Art. 7.

Ottenuta la consegna delle rendite a' termini della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e della presente, i Comuni dovranno costituire, nel seguente ordine di preferenza e mercè lo stralcio e l'assegnazione di altrettante partite di rendita agli aventi diritto:

1° la dotazione necessaria, così per la manutenzione e conservazione della Chiesa e, dove esista, anche della casa canonica, come per la ufficiatura della Chiesa parrocchiale e per il rifornimento dei sacri arredi. Questa dotazione sarà determinata nei modi da stabilirsi nel Regolamento, tenendo conto dello stato e dell'importanza dei fabbricati, nonchè delle funzioni strettamente richieste dai bisogni del servizio parrocchiale;

2° il supplemento di assegno ai parroci fino a raggiungere la somma stabilita dall'articolo 28, n. 4, della legge 7 luglio 1866, n. 3036.

I Comuni non saranno tenuti a cedere, pei titoli suespressi, una rendita maggiore di quella ricevuta e depurata dagli oneri ad essa inerenti.

Art. 8.

La rendita eccedente è attribuita di pieno diritto ai Comuni. Questi però non saranno tenuti, come non vi è tenuto il Fondo per il culto, all'adempimento dei pesi religiosi annessi alle fondazioni abolite, oppure afficienti le rendite dei Corpi morali e degli Enti ecclesiastici soppressi.

Art. 9.

I diritti attribuiti ai Comuni dall'articolo 2 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, dovranno farsi valere, sotto pena di decadenza, entro il termine di 5 anni dalla completa cessazione degli assegni vitalizi ai partecipanti.

Verificandosi la decadenza, il Fondo per il culto rimane sostituito ai Comuni nell'obbligo di costituire il supplemento di assegno ai parroci e la dotazione delle Fabbricerie, ferma la disposizione dell'articolo 30 della legge 7 luglio 1866, n. 3036.

CAPO III.

Acconto ai Comuni sulla quota loro spettante della rendita patrimoniale del clero regolare.

Art. 10.

Dal 1° luglio 1899 sarà corrisposto ai Comuni di Terraferma e dell'isola di Sardegna, che vi abbiano diritto, un acconto di quanto potrà loro spettare per il quarto della rendita dei beni delle soppresse corporazioni religiose ad essi assegnato con l'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036.

A questo fine sarà stanziata annualmente nel bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto la somma di L. 1,000,000.

Le annualità corrisposte ai Comuni saranno da questi destinate in opere di pubblica utilità, specialmente nella pubblica istruzione, nell'assistenza ospitaliera e nel ricovero degli inabili al lavoro.

Art. 11.

Qualora dall'accertamento del credito dei Comuni anzidetti che farà l'Amministrazione del Fondo per il culto, risulti che l'ammontare complessivo della rendita spettante ai Comuni suindicati superi lo stanziamento annuale fissato nel capoverso dell'articolo precedente, l'annualità da pagarsi a ciascun Comune sarà ridotta proporzionalmente, tanto da non eccedere nel complesso lo stanziamento anzidetto. Questa somma sarà aumentata ogni anno, in proporzione del quarto della complessiva diminuzione dell'onere delle pensioni monastiche, fino a raggiungere l'intiera quota rispettivamente spettante a ciascun Comune, tenendo pur conto delle variazioni che annualmente si verificassero nella rendita patrimoniale del Fondo per il culto.

CAPO IV.

Disposizioni finali.

Art. 12.

Con Regolamento da approvarsi per decreto Reale, sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1899.

UMBERTO.

A. Bonasi.
Pelloux.
Carmine.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. Bonasi.

Tavola della residua vita probabile desunta dalla legge di sopravvivenza della popolazione italiana.

ETÀ	Vita residua probabile		ETÀ	Vita residua probabile		ETÀ	Vita residua probabile	
	Anni	Mesi		Anni	Mesi		Anni	Mesi
50	19	7	67	8	6	84	2	9
51	18	10	68	8	»	85	2	7
52	18	1	69	7	6	86	2	4
53	17	4	70	7	»	87	2	2
54	16	7	71	6	7	88	2	»
55	15	11	72	6	1	89	1	10
56	15	3	73	5	8	90	1	9
57	14	6	74	5	4	91	1	8
58	13	11	75	5	»	92	1	6
59	13	3	76	4	9	93	1	5
60	12	7	77	4	6	94	1	4
61	12	»	78	4	4	95	1	3
62	11	4	79	4	2	96	1	2
63	10	8	80	3	11	97	1	»
64	10	1	81	3	8	98	1	»
65	9	6	82	3	4	99	»	8
66	9	»	83	3	»			

Roma, addì 4 giugno 1899.

Visto: d'ordine di S. M.
Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti
A. Bonasi.
Il Ministro dell'Interno
Pelloux.
Il Ministro delle Finanze
Carmine.

Il Numero 193 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 16 settembre 1896, n. 460, che approva il Regolamento di servizio in guerra - Parte I - Servizio delle truppe;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate le seguenti modificazioni al Regolamento di servizio in guerra - Parte I - Servizio delle truppe.

Numero 91, al 6° capoverso (4° capoverso della pagina 79) sostituire:

« Per il passaggio sopra un ponte militare i co- « mandanti devono attenersi alle istruzioni che, in « dipendenza della resistenza del ponte, ha ricevuto « l'ufficiale incaricato di regolare il transito.

« In massima valgono le norme seguenti:

« Ciascun reparto di truppa (battaglione, squadro- « ne, batteria) deve assumere l'opportuna formazione « almeno 100 passi prima dell'ingresso al ponte e non « potrà mai cambiarla prima che la coda del reparto « abbia oltrepassato di 100 passi l'uscita del ponte.

« La fanteria passa ordinata per quattro (per due « se la velocità della corrente supera metri 2.50) « mantenendo la distanza regolamentare di metri 1.30 « tra quadriglia e quadriglia ed avvertendo di rom- « pere il passo e camminare liberamente senza ca- « denza.

« L'andatura non cadenzata dovrà essere conservata « sulla riva opposta finchè la coda di ogni battaglione « non abbia oltrepassato il ponte. Gli ufficiali entrano « nelle file; quelli a cavallo smontano ed i cavalli « sono accodati all'unità che precede e condotti nel « modo indicato per la cavalleria. In difetto di una « unità che preceda a breve distanza, i cavalli sono « tenuti alla testa del rispettivo riparto, ma abba- « stanza innanzi alla truppa da non incagliare la mar- « cia. I battaglioni si devono seguire ad una distanza « di 30 a 50 passi.

« La cavalleria passa per due appiedata (per uno « se la velocità della corrente superi metri 2.50); i « soldati, stando all'infuori, conducono i loro cavalli « riuniti nel mezzo del ponte mantenendo le distanze « regolamentari. Gli squadroni si seguono a 10 passi « di distanza, i reggimenti tengono da 30 a 50 passi « l'uno dall'altro. Passato il ponte, gli uomini conti- « nuano a marciare a piedi fino a che sarà loro pos- « sibile di rimontare a cavallo, senza recare incaglio « alle truppe che seguono. Anche dopo montati a ca- « vallo, dovranno mantenere un passo lento per non

« rendere inquieti i quadrupedi che sono ancora sul « ponte.

« L'artiglieria passa per pezzo. I conducenti rimangono a cavallo; quelli di timone devono procurare « di tenere la vettura nel mezzo del ponte ad eguale « distanza dalle travicelle di ghindamento. I serventi « marciano accanto alle pariglie per tutta la lun- « ghezza del ponte guidando a mano, all'occorrenza, « i cavalli *sottomano*. I pontieri si tengono pronti « ad aiutare i serventi, qualora ne siano richiesti, « per guidare i cavalli sul ponte.

« I serventi delle batterie a cavallo fanno piede a « terra e marciano come la cavalleria, disponendosi « a 5 passi di distanza dal pezzo. Le batterie si se- « guono a 20 passi l'una dall'altra.

« Tutti gli altri carri eseguono il passaggio nello « stesso modo indicato per l'artiglieria, facendo fian- « cheggiare le pariglie dagli uomini che fossero in « accompagnamento dei carri, dagli uomini di guar- « dia al ponte, ecc.

« Nel caso si debba improvvisamente fermare la « colonna che passa sul ponte, il segnale deve esse- « re dato in modo che sia inteso da tutta la truppa « sul ponte, la quale si arresta senza serrarsi ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1899.

UMBERTO.

G. MIRRI.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

Il Numero **194** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 4 settembre 1898, col quale venne creata una medaglia d'oro per rimeritare le azioni altamente patriottiche compiute dalle città italiane nel periodo del Risorgimento nazionale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alla città di Sermide viene concessa la medaglia d'oro, come sopra istituita, in ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza negli episodî militari del 1848.

La medaglia d'oro sarà consegnata al signor Sindaco di Sermide, affinchè ne sia fregiato il gonfalone municipale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 23 maggio 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

Il Numero **CXLIX** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Escalaplano (Cagliari) cessa di far parte del distretto dell'Ufficio del registro di Lanusei ed è aggregato al distretto dell'Ufficio del registro di Mandas, a partire dal 1° luglio 1899.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1899.

UMBERTO.

CARMINE.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Con disposizione del 5 corrente mese, il Ministero ha autorizzato la R. Accademia di Santa Cecilia a conferire il diploma di magistero, in seguito ad esame, ai seguenti candidati:

Pilati Giulia e Drudi Francesco, nella classe di pianoforte.

Piazzi Niny, nella classe di violino.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 4 corrente in Riccò del Golfo di Spezia, provincia di Genova, e in Roma, Porta S. Lorenzo, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 6 giugno 1899.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 894,932 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 10, al nome di *Zuccatosta* Nazzareno di Francesco, domiciliato in Fabriano (Ancona), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Ciuccatosta-Nazzareno* ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 giugno 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1078685 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 200, al nome di Fasce *Amilcare* fu Lorenzo, domiciliato in Recco (Genova), (con annotazione), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fasce *Giuseppe Natale* Amilcare fu Lorenzo, domiciliato in Recco (Genova) (con annotazione), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 maggio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 52386 e N. 53524 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondenti ai numeri stessi della soppressa Direzione di Firenze) per L. 200, complessive, al nome di *Carioto* Providenza fu Onofrio, nubile, domiciliata a Termini Imerese (Palermo), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Galioto* Providenza fu Onofrio, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 16 maggio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1169509 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 125, al nome di Bernocco *Agostino* fu Ettore, minore sotto la patria potestà della madre Catella Lodovica fu Agostino, domiciliato in Torino, con avvertenza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bernocco *Agostina* fu Ettore, minore ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 633238 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 765, al nome di De Bernardis *Maria Metilde* di Antonio, moglie di Arnolfi Antonio fu Francesco, domiciliato a Genova (con annotazione), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Bernardis *Antonia Maria Matilde* ecc, come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 7 giugno, a lire 107,07.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

6 giugno 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	102,64 $^1/_2$	100,64 $^1/_2$
	4 $^1/_2$ % *netto*	112,15 $^3/_4$	111,02 $^7/_8$
	4 % *netto*	102,21	100,21
	3 % *lordo*	63,31 $^5/_8$	62,11 $^5/_8$

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Martedì 6 giugno 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15.40).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

MARIOTTI, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (N. III-octies - Documenti).

CREMONA, relatore. A nome della Commissione, unanime, propone la convalidazione della nomina del prof. Eugenio Beltrami a senatore del Regno (categoria 18ª dell'articolo 33 dello Statuto).

(Il Senato approva).

Svolgimento d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzia la seguente interpellanza del senatore Serena:

« Il sottoscritto desidera interpellare il Ministro dei lavori pubblici sulla esecuzione della legge 14 luglio 1898 che autorizza la spesa di L. 120,000 per gli studî e la compilazione di un progetto tecnico di massima per fornire di acque potabili le Puglie.

« Serena ».

LACAVA, Ministro dei lavori pubblici. Dichiara di essere pronto a rispondere subito a tale interpellanza.

PRESIDENTE. Non sorgendo obbiezioni dà facoltà al senatore Serena di svolgere la sua interpellanza.

SERENA. Sarà assai breve.

Ringrazia il Ministro di aver accettato che la sua interpellanza fosse svolta subito.

L'on. Ministro conosce le ragioni per le quali egli si oppose all'approvazione delle L. 120,000 per gli studî di massima per la costruzione dell'Acquedotto pugliese.

Chiede all'on. Ministro a quale punto sieno gli studî governativi intorno a questa grave questione.

Presentemente le Puglie sono percorse da un numero grande d'ingegneri, i quali fanno progetti parziali per la condottura delle acque ed ottengono il concorso di molti Comuni.

Ma se le Puglie abbisognano di acqua potabile, i contribuenti hanno anche bisogno di non essere gravati maggiormente.

Non conosce veramente quale valore abbiano questi progetti; ammette però che alcuni di questi progetti possano essere abbastanza serii, perchè compilati da persone competenti.

Ad ogni modo chiede all'on. Ministro dei lavori pubblici quale sia l'opinione sua in proposito, e se le popolazioni pugliesi possono sperare con fondamento di essere in tempo non lontano provvedute di acqua potabile.

LACAVA, Ministro dei lavori pubblici. L'esecuzione della legge 14 luglio 1898 sull'acquedotto pugliese si può dire al suo termine ed entro il mese di agosto sarà presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto di massima completo, che riguarda il canale collettore con derivazione dell'acqua del Sele.

Quanto al fatto accennato dall'interpellante dei progetti presentati da alcuni ingegneri ai Comuni delle Puglie, assicura l'on Serena che il Ministro dell'interno è a giorno di ciò e farà in modo che i Comuni non s'ingolfino in spese non necessarie.

Presenterà, non appena possibile, i risultati degli studî che si fanno, a cura del Governo, al Parlamento.

Non può però fin d'ora dire all'on. Serena quali saranno gl'impegni che lo Stato potrà assumere sull'esecuzione del canale pugliese.

SERENA ringrazia il Ministro dei lavori pubblici delle notizie fornitegli.

Prende atto delle dichiarazioni fatte dal Ministro circa gli studî e circa il progetto di massima che riguarda un solo canale collettore con derivazione di acqua del Sele con parecchi canali secondari.

Quanto alle notizie da lui richieste sul contributo dello Stato non insiste per ora e si acconcia alla risposta generica datagli dal Ministro. Si augura solo che non si abbiano ad avverare le previsioni pessimiste da lui fatte nella tornata del 9 luglio 1898.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Discussione del progetto di legge: « Modificazioni ed aggiunte alle vigenti leggi sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi » (N. 2).

LACAVA, Ministro dei lavori pubblici. Accetta che la discussione si apra sul progetto modificato dalla Commissione.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approva l'articolo 1.

PARPAGLIA. All'articolo 2 dice che questo articolo è il più importante, la base della legge. Accenna alla storia di questo articolo, che ha il carattere di un temperamento.

Nota che la Commissione si è occupata della responsabilità che sarebbe derivata al Governo dalla esecuzione delle opere da aggiungersi alla tabella III.

Egli non può ammettere l'ultima parte dell'articolo modificato dalla Commissione, perchè una volta che l'opera è classificata ed è ritenuta di prima categoria, lo Stato deve concorrere.

Qui non è opportuno l'intervento del Parlamento per limitare tale concorso.

Ricorda la disposizione dell'articolo 8 e non vede ragione della disparità di trattamento che vien consacrata in questo articolo 2.

Nota che i Comuni e le Provincie si rifiuterebbero di anticipare i fondi per opere, che lo Stato non può e non crede di dover sussidiare.

A proposito dell'allegato *A*, nell'elenco delle opere di bonifica, agli effetti dell'articolo 2, nota che al n. 27 dovrebbero essere aggiunte alle parole *Paludi del Campidano* le altre *di Oristano*.

Domanda a quale punto si trovino gli studî per difendere i terreni dalle inondazioni del Liscia.

Osserva che si deve provvedere anche alla vallata del Tirso.

Ricorda la visita dei Sovrani in Sardegna e come quel paese, il quale ha dato tante prove di fedeltà alla Dinastia, abbia speranza di vedere attuati i promessi provvedimenti, che il Ministro dei lavori pubblici, il quale accompagnava i Sovrani, ha potuto constatare essere urgenti per la vita e la prosperità dell'Isola.

DI BLASIO. Non concorda con le proposte del senatore Parpaglia; dichiara peraltro di essere contrario assolutamente all'articolo 2 del progetto, perchè presenta dei gravi inconvenienti.

Non è entusiasta del progetto di legge perchè stante le nostre condizioni finanziarie, non si debbono ammettere che le spese di assoluta necessità; non sono certo tali le opere di bonifica contemplate da questo progetto, e che si potrebbero, senza inconvenienti, rinviare a tempo più opportuno.

Le leggi vigenti provvedono per ora sufficientemente alle opere di bonifica; aumentare la spesa non è cosa prudente.

Però voterà la legge, perchè sarebbe, nelle attuali condizioni del paese, una cosa impolitica il non approvarla.

Elogia la Commissione per gli emendamenti introdotti e che hanno tolto molto a quel carattere di indeterminatezza e di incertezza che dominava nel progetto ministeriale.

Non voterà l'articolo 2 non solo perchè lo ritiene dannoso alla finanza dello Stato, ma anche perchè non è di facile attuazione.

Propone pertanto un emendamento a questo articolo 2 che crede risponda meglio agli scopi della legge, augurandosi che il Senato vorrà approvarlo.

MEZZANOTTE, relatore. Veramente la questione si è alquanto allargata ed ha assunto il carattere di discussione generale.

Si limiterà per altro a discutere dell'articolo 2, che è ora in esame.

La Commissione di finanze ha considerato la questione nel suo complesso. Il progetto di legge ministeriale importava una spesa abbastanza ingente che la Commissione ha di molto ridotto.

Osserva che il nuovo onere effettivo che il progetto reca al bilancio dello Stato si riduce a L. 57,000,000, perchè 136,000,000 sono già stanziati.

Rende conto con cifre precise dell'onere che con questa legge si assume la finanza.

I senatori Parpaglia e Di Blasio vogliono modificato l'articolo secondo, l'uno in un senso, l'altro in un altro. Prega questi senatori a non insistere nelle loro richieste.

L'oratore giustifica il concetto col quale ha proceduto la Commissione di finanze ed esclude che si possa andare incontro a degli impegni maggiori di quelli previsti, come è chiaramente dimostrato nella relazione.

Dissipa i dubbi espressi dal senatore Parpaglia relativi alla località detta del Campidano in cui debbono essere eseguiti i lavori, ma non ha difficoltà a che sia aggiunto, per maggiore chiarezza, « del Campidano di Oristano ».

Prega il Senato ad approvare l'articolo 2 del progetto così come venne proposto.

LACAVA, Ministro dei lavori pubblici. Le ragioni che militano a favore dell'articolo 2 sono scritte nella esauriente relazione della Commissione e oggi suffragate da nuovi argomenti dello stesso relatore.

Il progetto di legge ha uno scopo eminentemente igienico ed economico, e non crede si possa in alcun modo discutere della sua utilità.

Non parla dello scopo economico che è evidente; quanto alla igiene non fa che ricordare una nota scritta nella relazione della Commissione, da cui risulta che fra il 1887 ed il 1892 sopra ogni milione morirono ogni anno in Italia per gli effetti della malaria 580 abitanti, e pur troppo l'Italia ha in ciò il doloroso primato su tutti gli altri Stati.

Assicura che fino al 1923-24 non si spenderà di più di quello che è contemplato nelle tabelle che il Senato è chiamato ad approvare.

Tutte le precedenti leggi si ispiravano al concetto del Consorzio che in alcune provincie ha fatto buona prova, ma in altre provincie i Consorzi sono rimasti allo stato di desiderio. Questa la ragione principale che ha suggerito il presente disegno di legge.

Il senatore Parpaglia vorrebbe la legge quale fu votata dalla Camera; il senatore Di Blasio, invece, vorrebbe abolito l'articolo 2.

Il Governo ha accettato il progetto della Commissione perchè può dirsi sia la via di mezzo frà i desiderati dei due preopinanti, e che meglio risponde agli scopi della legge.

L'articolo 2 addita al Governo la via più prudente da seguirsi nella ripartizione dei fondi per questa opera di bonifica, e non vede come si possa non approvarlo.

L'emendamento proposto dal senatore Di Blasio non può accettarsi, perchè sconvolgerebbe tutta l'armonia della legge.

Non ha difficoltà poi di accettare la correzione proposta dal senatore Parpaglia all'allegato *A* al n. 27, per quanto creda si possa anche dire: « Paludi dei Campidani ».

La bonifica del Tirso è prevista dalla legge del 18 agosto 1897, ed assicura l'onor. Parpaglia che gli studî sono completi, anzi alcuni sono già stati approvati.

Dopo ciò prega il Senato di non accettare gli emendamenti proposti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'allegato *A* che contiene l'elenco delle opere di bonifica formato a senso e per gli effetti dell'articolo 2.

PARPAGLIA. Al n. 27 vorrebbe si dicesse: « Paludi del Campidano di Oristano » invece di Paludi del Campidano.

MEZZANOTTE, relatore. Accetta la proposta del senatore Parpaglia.

PRESIDENTE. Avverte che il senatore Di Blasio propone all'articolo 2 il seguente emendamento: « Sarà provveduto con apposita legge all'assegnazione ed alla ripartizione di detta spesa ».

DI BLASIO. Non essendo accettato il suo emendamento nè dalla Commissione centrale, nè dal Ministro, dichiara di ritirarlo.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 2 nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato lo approva.

PELLEGRINI. Propone un'aggiunta all'articolo 3, e ne spiega la ragione diretta a togliere qualsiasi equivoco o disparità di trattamento, stabilendo che chiunque abbia eseguito il lavoro, sia lo Stato, sia il concessionario, abbia diritto all'applicazione della legge del 1890, quanto al reclamo in via straordinaria.

MEZZANOTTE, relatore. Dichiara di non poter accettare l'emendamento proposto dal senatore Pellegrini, perchè non ritiene abbia in questo articolo la sua sede opportuna la questione che il preopinante intende risolvere.

LACAVA, Ministro dei lavori pubblici. A sua volta prega il senatore Pellegrini di non insistere nel suo emendamento.

PELLEGRINI. Non insiste nella sua proposta.

L'articolo 3 è approvato nel testo del progetto di legge.

SORMANI-MORETTI. All'articolo 4 osserva che secondo una nota della tabella terza sarebbe risolta una grave questione lungamente dibattuta per i terreni paludosi di Cavazuccherina. Chiede che venga dichiarato dal Ministro e dalla Commissione che tale nota fa parte integrale della tabella stessa.

MEZZANOTTE, relatore. Dichiara che non ha da aggiungere altro a ciò che ha detto il senatore Sormani-Moretti, e la nota s'intende appunto debba far parte integrale della legge.

LACAVA, Ministro dei lavori pubblici. Consente nella interpretazione data dai preopinanti al n. 19 della tabella III.

PELLEGRINI. Domanda alcuni schiarimenti interpretativi dell'articolo 4 in rapporto al n. 30 della tabella III ed alla somma ivi stanziata.

Chiede poi se sia necessario attendere sino al 1920 il cominciamento delle opere indicate al n. 19 della stessa tabella, e se non si possano in via di eccezione anticipare.

MEZZANOTTE, relatore. Le cifre indicate nella tabella III, citate dal senatore Pellegrini, sono iscritte in base ai progetti di massima.

Sono delle previsioni, le quali daranno delle differenze in più o in meno, secondo i progetti esecutivi.

Come è notato nella relazione, le differenze in più potranno essere compensate da quelle in meno che già si prevedono per altre opere.

La Commissione ha preso delle cautele; perciò ha stabilito un largo fondo per le spese maggiori delle previsioni.

Questa sua dichiarazione risponde anche ad una petizione pervenuta dopo che era stata pubblicata la relazione.

Crede che il senatore Pellegrini si dichiarerà soddisfatto.

LACAVA, Ministro dei lavori pubblici, fa osservare all'on. Pellegrini che tutte le opere di bonifica che sono in istudio al Ministero dànno il risultato accennato dal relatore.

Oltre alle economie per alcune bonifiche vi è il fondo di riserva che sale a circa 37 milioni: vi è quindi un largo margine per provvedere a quelle bonifiche che richiedono somme maggiori di quelle stanziate.

Quanto all'anticipazione dei lavori per l'opera accennata dal senatore Pellegrini, osserva che se la si accordasse, si turberebbe tutta l'economia della legge.

PELLEGRINI. E' convinto delle difficoltà che si sono dovute superare nel compilare questo progetto di legge; ma non si può dichiarare persuaso delle ragioni addotte dal relatore e dal Ministro.

Ribatte queste ragioni mettendo in relazione fra loro alcune disposizioni del progetto di legge.

Desidera che il progetto venga approvato, ma non crede che fino al 1924 la legge resterà senza modificazioni.

Spera che verranno accolti alcuni emendamenti che egli si propone di presentare ad alcuni altri articoli.

L'articolo 4 è approvato, con le relative tabelle.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Si procede allo spoglio delle urne.

Ripresa della discussione.

Senza discussione si approvano gli articoli 5 e 6.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge;

Scioglimento dei Consigli comunali e provinciali:

Votanti 82
Favorevoli 76
Contrari 6

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18,15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 6 giugno 1899

Presidenza del Vice-Presidente PALBERTI
e quindi del Presidente CHINAGLIA.

La seduta comincia alle 14.

CERIANA MAYNERI segretario, dà lettura del processo verbale della seduta d'ieri, che è approvato.

PRESIDENTE dà lettura delle seguenti proposte di legge:

del deputato Angelo Valle per una inchiesta parlamentare sullo stato dell'armata;

dei deputati Santini e Basetti per una pensione ai genitori del defunto capitano Bòttego;

e dei deputati Rocca e Albertoni per aggregare all'ufficio ipotecario di Mantova i Comuni di Rodigo e di Gazzoldo.

Interrogazioni.

BERTOLINI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Chindamo il quale interroga il Ministro dell'interno per sapere « quali provvedimenti si propone di adottare per migliorare la pubblica sicurezza nella città di Palmi, dove gli agenti inferiori lasciano molto a desiderare nell'adempimento del loro dovere, di prevenzione per la pubblica tranquillità e sicurezza sociale ».

Espone i varî provvedimenti che il Ministero sta prendendo per migliorare nella città e nel circondario di Palmi il servizio della pubblica sicurezza.

CHINDAMO prende atto. Avverte però che se si vuole estirpare la mala vita nel circondario di Palmi, conviene colpire non solo i delinquenti comuni, ma coloro che sono i mandanti o gli ispiratori dei reati.

Anche i servizi del Tribunale lasciano non poco a desiderare per la deficienza del personale.

BERTOLINI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione dei deputati Stelluti-Scala, Bosdari e Valeri « sul contributo contrattuale della provincia di Ancona, deliberato per imposizione del Governo, nei lavori della banchina del Porto, fatto ora cancellare dal bilancio, con evidente danno morale e materiale dell'Amministrazione della provincia medesima ».

Risponde in pari tempo ad altra analoga interrogazione del deputato Monti-Guarnieri.

Il Ministro dell'interno si propone di interpellare il Consiglio dei Ministri affinchè deliberi se, contrariamente ad un recente parere del Consiglio di Stato, debba questo contributo esser mantenuto nel bilancio della Provincia.

STELLUTI-SCALA ringrazia e confida che il Consiglio dei Ministri ratifichi il deliberato di quel Consiglio provinciale.

MONTI GUARNIERI si associa all'augurio espresso dall'on. Stelluti-Scala, lamentando che, mentre per altre Provincie di più ristrette risorse si tollerano spese superflue, si cancellino dal bilancio della Provincia di Ancona spese di indubbia utilità.

BERTOLINI, sottosegretario di Stato per l'interno, replica sostenendo la legalità dell'operato delle autorità tutorie e del Ministero.

VAGLIASINDI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde al deputato Gattorno il quale desidera sapere « se, per i terreni della bonifica dell'Agro Romano, non creda conveniente e più giusto migliorare le condizioni di quei gravosi contratti che ebbero i primi acquirenti, anzichè provocare l'esproprio per fare poi la concessione ad altri ».

Riconosce che il prezzo dei lotti venne alquanto esagerato dai primi acquirenti, così come era, forse, stato esagerato il prezzo delle espropriazioni.

Ma a questo inconveniente il Governo non potrebbe ovviare: d'altra parte la maggior parte dei concessionari, nonostante le condizioni abbastanza gravi, hanno consolidato la loro proprietà.

Dichiara però che, per le successive assegnazioni, il Governo ha adottato un nuovo metodo alla scopo d'impedire che i singoli lotti salissero a prezzi esorbitanti.

GATTORNO rileva l'ingiustizia di un tale stato di cose, e dimostra come il Governo abbia il dovere di provvedere inspirandosi a criteri di equità.

VAGLIASINDI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, ripete che il Governo non può intervenire a modificare i patti contrattuali intervenuti coi primi acquirenti.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, risponde ad un'interrogazione degli onorevoli Gatti e Agnini « sull'azione del Governo di fronte all'interruzione subita dalla linea Bologna-Verona ».

Risponde in pari tempo ad altre analoghe interrogazioni del deputato Luigi Lucchini e dei deputati Ghigi, Gallini, Pini, Marescalchi, Panzacchi, Sani e Andrea Costa.

Dichiara che il tronco San Felice-Poggiorusco si sta costruendo; e quanto al rimanente si provvederà nella misura dei mezzi finanziari disponibili.

GATTI esorta il Governo ad adempiere senz'altro indugio gli impegni solennemente assunti colla legge del 1879.

LUCCHINI LUIGI prende atto della dichiarazione che il Governo si propone di mantenere gli impegni assunti colla legge del 1879 relativamente a questa linea di primaria importanza economica e militare. Si augura che possa essere compiuta il più sollecitamente possibile.

MARESCALCHI ALFONSO a nome anche degli altri deputati,

che con lui hanno firmato l'interrogazione, prende atto delle dichiarazioni del Governo.

BISSOLATI domanda all'on. presidente se non sia il caso di mandare al presidente della Repubblica francese, oltraggiato domenica scorsa da una turba di fanatici reazionarii, l'espressione dei sentimenti di simpatia della Camera italiana. (Benissimo!).

PRESIDENTE si renderá interprete presso la Camera francese dei sentimenti della Camera italiana. (Vive approvazioni).

Votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari della Giunta Generale del Bilancio.

COSTA ALESSANDRO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Agnini — Aguglia — Aliberti — Ambrosoli — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Baragiola — Barzilai — Bastogi — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Biscaretti — Bissolati — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brenciaglia — Brunialti — Brunicardi.

Calderoni — Callaini — Cambray-Digny — Campus-Serra — Cantalamessa — Capaldo — Capoduro — Cappelli — Carboni-Boj — Carmine — Casale — Casalini — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Chindamo — Cimorelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coletti — Colosimo — Contarini — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Crispi — Curioni.

Dal Verme — Daneo — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Bernardis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — Della Rocca — De Michele — De Nava — De Novellis — De Renzis — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Donadio — Donnaperna.

Falconi — Farina Emilio — Fasce — Fazi — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fracassi — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Frola — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gallini — Gallo — Garavetti — Gatti — Gattorno — Ghigi — Ghillini — Giolitti — Giovanelli — Girardini — Giuliani — Gorio — Grippo.

Imperiale.

Laudisi — Lazzaro — Leone — Lojodice — Lovito — Luchini Luigi — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Mancini — Marazzi Fortunato — Marcora — Marescalchi Alfonso — Mariotti — Mascia — Massimini — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Meardi — Melli — Merello — Mezzacapo — Mezzanotte — Miniscalchi — Mirabelli — Mirto-Seggio — Mocenni — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Murmura.

Nofri.

Orlando.

Pais-Serra — Pala — Palberti — Palumbo — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Perrotta — Picardi — Piccolo-Cupani — Pini — Pinna — Piovene — Pivano — Podestà — Poggi — Pozzi Domenico — Prinetti.

Quintieri.

Radice — Randaccio — Reale — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizzo Valentino — Rocco Marco — Rogna — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Enrico — Rubini — Ruffo.

Sacconi — Salandra — Salvo — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Serralunga — Sili — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Socci — Sola — Sonnino — Soulier — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tassi — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Torraca — Trinchera.

Vagliasindi — Valeri — Valli Eugenio — Vendemini — Veneziale — Vienna — Villa — Vollaro De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zeppa.

Sono in congedo:

Calleri Giacomo — Campi — Cavagnari — Chiaradia — Cipelli — Compans — Conti.

D'Alife — Danieli — De Nicolò — De Riseis Luigi.

Fabri — Farinet — Finardi — Fortunato.

Goja.

Lanzavecchia — Luchini Odoardo.

Marsengo-Bastia — Molmenti.

Oliva.

Rossi Teofilo.

Tripepi.

Sono ammalati:

Bianchi Emilio — Bombrini.

Celotti — Cereseto.

Grossi-Pasini — Grossi.

Lugli.

Majorana Giuseppe — Michelozzi.

Pullè.

Ravagli.

Suardo Alessio.

Sono in missione:

Martini.

Pompilj.

Seguito della discussione sul disegno di legge relativo ai provvedimenti politici.

MARESCALCHI A. domanda se il Governo intenda presentare emendamenti all'articolo primo.

PRESIDENTE osserva che il Ministro non può fare la chiestagli dichiarazione poichè si è riservato di proporre alcuni emendamenti quando lo crederà opportuno.

MARESCALCHI A. combatte la disposizione dell'articolo *1bis*, che vieta per ragioni di ordine pubblico le riunioni e gli assembramenti pubblici all'aperto e stabilisce che i contravventori saranno puniti a' termini dell'articolo 434 del codice penale, ritenendola contraria al diritto naturale, alla ragion dei tempi ed alla responsabilità ministeriale.

Quanto meno chiede ch'essa non venga applicata alle riunioni aventi scopo elettorale in seguito alla convocazione dei collegi politici o amministrativi; presentando un emendamento in questo senso.

Conchiude rammentando che nei paesi veramente devoti alla libertà, quali l'Inghilterra ed il Belgio, non furono mai ammesse leggi restrittive e le istituzioni si conservarono, mentre le istituzioni stesse soccombettero in Francia non ostante le offese ivi recate alla libertà (Approvazioni a sinistra).

DE FELICE-GIUFFRIDA, dopo aver notato che il disegno di legge è inspirato alla paura, giacchè lo propugnano anche quelli che, come l'on. Grippo, si professano devoti alla libertà, vengono tosto o tardi scontate (Rumori).

PRESIDENTE richiama vivamente l'oratore al tema dell'articolo (Applausi).

DE FELICE-GIUFFRIDA osserva che i popoli che non discutono fanno le rivoluzioni...

PRESIDENTE richiama formalmente l'oratore all'articolo primo. (Bene!)

DE FELICE-GIUFFRIDA ...e che il divièto delle riunioni non potrà impedire la diffusione delle idee che si vogliono soffocare.

Deduce da parecchi fatti che le riunioni procedono sempre ordinate quando la polizia non interviene a turbarle. Ma purtroppo la tendenza che prevale in Italia è quella di impedire il diritto di riunione, sia che si tratti di studenti universitari, sia che si

tratti di pacifici contadini che domandano il miglioramento dei patti agrari.

(L'oratore si riposa alcuni minuti).

Presentazione di emendamenti.

BETTOLO, Ministro della marineria, presenta alcuni emendamenti al disegno di legge sul reclutamento dell'esercito e sulla leva marittima.

Seguito della discussione sui provvedimenti politici.

DE FELICE-GIUFFRIDA, riprendendo il suo discorso, nota che non si possono ad un tratto cancellare le tradizioni di libertà delle quali è così ricca la nostra storia; e quanto alla libertà di riunione e di associazione, non bisogna dimenticare che anche molti conservatori illuminati la ritengono benefica per lo sviluppo economico e morale delle classi operaie.

Prima di pensare a comprimere le pubbliche libertà, il Governo dovrebbe provvedere a migliorare le condizioni economiche delle classi lavoratrici, che risultano tristissime dalle statistiche dei consumi.

Che la libertà di associazione sia educatrice è dimostrato dall'esempio dei fasci in Sicilia: dove questi non esistevano, più violento e brutale fu lo scoppio del malcontento popolare.

Non è ad una polizia male organizzata e facile agli abusi che si possa commettere il diritto di riunione con quella larghezza di poteri discrezionali che è scritta nell'articolo 1 *bis*. Gli effetti di questa ingerenza della polizia possono essere perniciosi, specialmente riguardo alle adunanze elettorali. (Dilungandosi l'oratore nelle sue argomentazioni, il presidente lo richiama alla brevità).

Il diritto di riunione non può essere limitato neanche per le solenni commemorazioni fatte per iniziativa popolare in onore dei benemeriti della patria.

Conclude invitando la Camera a pensare piuttosto a provvedimenti economici, che a leggi restrittive della libertà. (Applausi all'estrema sinistra).

BADALONI svolge un emendamento per proporre la soppressione dell'articolo primo, non parendogli possibile affidare alle autorità di pubblica sicurezza il diritto di impedire le pubbliche e private riunioni.

Ricorda che la Camera italiana e il Governo riconobbero altre volte la facoltà assoluta dei cittadini di riunirsi pacificamente, e lamenta che questa legge sia come l'epilogo di tutto un programma di reazione.

Non comprende perchè ogni riunione popolare debba essere sempre considerata come un focolare di ribellione; dappoichè se è facile, come diceva il conte di Cavour, governare senza libertà, più temibile della discussione libera dove parere il risorgere, che sarà inevitabile, dello spirito settario. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

La violenza non può generare che la violenza: e quando non si pensa che a trovar modo di comprimere il pensiero libero, il metodo non diversifica da quello dei Ravachol (Bene! all'Estrema Sinistra) i quali abbondano nei paesi meno progrediti in fatto di libertà e in fatto di economia sociale.

Conclude affermando che la più assoluta libertà di riunione e di propaganda è il solo rimedio alla lamentata mancanza d'una direzione precisa e costante della vita politica del paese. Questo è vero sistema conservativo: e l'ostruzionismo stesso che è considerato atto di violenza non è che l'ultimo argine di difesa contro gli attentati alle pubbliche libertà. (Vive approvazioni all'Estrema Sinistra).

Risultato della votazione di ballottaggio.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di tre Commissari della Giunta del Bilancio.

Sono eletti gli onorevoli: Lovito con voti 124, Gavazzi 122, e Giuseppe Frascara 116.

Hanno poi avuto voti gli onorevoli: Fortunato 100, Ferraris 77 Marcora 73.

Schede bianche 9.

Saluto al Duca degli Abruzzi.

SANTINI propone che il presidente invii un saluto e un augurio a S. A. R. il Duca degli Abruzzi che affronta i pericoli di un'ardua esplorazione polare, per la gloria d'Italia e al grido fatidico di « Sempre avanti Savoja! » (Vivissime approvazioni).

MEZZACAPO si unisce alla proposta dell'on. Santini. (Bene! Bravo!)

VILLA crede degna di grande encomio la proposta dell'on. Santini. E poichè patrono dell'ardita impresa fu S. M. il Re d'Italia, chiede che il saluto della Camera a S. A. il Duca degli Abruzzi sia presentato anche a Sua Maestà. (Vivissime approvazioni.)

PRESIDENTE in nome della Camera si unisce ai nobili sentimenti espressi dagli onorevoli Santini, Mezzacapo e Villa. Invierà perciò un saluto augurale all'Augusto Principe, presentando questo saluto anche a S. M. il Re. (Applausi).

Discussione sull'ordine del giorno.

AFAN DE RIVERA propone che, subito dopo il bilancio della guerra, si discuta il disegno di legge per le spese straordinarie militari.

PANTANO in nome di tutti i deputati della Estrema Sinistra, propone che la discussione dei provvedimenti politici si faccia, alternativamente con altre leggi, in sedute antimeridiane, e che in quelle pomeridiane si discutano i bilanci e altre leggi importanti di cui è necessaria la discussione.

PELLOUX, presidente del Consiglio, non accetta queste proposte.

PANTANO le mantiene, affinchè ognuno assuma la propria responsabilità.

(La Camera non approva le proposte dell'on. Pantano).

SANTINI chiede che, dopo i bilanci, si discuta il disegno di legge per le elezioni commerciali di Roma. (Commenti — Ilarità).

MAZZA domanda che domattina si discuta il disegno di legge per la campagna dell'Agro Romano nel 1867.

PELLOUX, presidente del Consiglio, si oppone che si discuta qualunque disegno di legge prima dei bilanci. Si dovranno però discutere molte leggi speciali: e la prima di queste potrà essere, se si vuole, la legge per Mentana.

MAZZA prende atto di queste promesse. Ma se la discussione dei bilanci non potesse procedere di seguito, chiede che nell'intervallo si discuta la legge per la campagna di Mentana.

PELLOUX, presidente del Consiglio, consente.

RUBINI, presidente della Giunta Generale del Bilancio, assicura che saranno presto presentate le relazioni dei bilanci.

Interrogazioni ed interpellanze.

FULCI NICOLÒ, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli Ministri delle finanze e dell'agricoltura per sapere quali provvedimenti intendano adottare per attenuare i gravissimi danni arrecati alle campagne delle basse regioni del Lazio dal fierissimo temporale del 1° corrente.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Ministro delle poste e dei telegrafi, sulla necessità, resa più impellente dal nuovo orario ferroviario, d'istituire a Catania un casellario americano.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Ministro guardasigilli per sapere quali criterî di diritto pubblico abbia il magistrato che in Roma ha fatto sequestrare il numero del 5 giugno del giornale l'*Italia*, per un articolo di critica giuridica sull'indulto, atto proposto e controfirmato dai Ministri responsabili.

« Barzilai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli Ministri dei

lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura industria e commercio intorno ai criteri coi quali si tengono in sospeso le domande di concessione per forza motrice e si ricusa l'esecuzione della legge vigente 10 agosto 1894, n. 2644, sulle derivazioni di acque pubbliche, modificandola con semplici circolari ministeriali e sovrapponendole il giudizio di una Commissione Centrale, nella quale sono in maggioranza rappresentati gli interessi ferroviari ed esclusi gli interessi industriali;

« Chiede, se ed in quale misura sia stabilita la convenienza di immobilizzare ingenti quantità di forza motrice per uno scopo ancora imperfettamente determinato nei suoi rapporti tecnici ed economici, e se sia accertato che tale utilizzazione delle forze motrici sia, nei suoi effetti, la migliore per gli interessi generali del paese.

« Valli Eugenio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se mantiene il progetto di legge presentato dal suo predecessore per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

« Rogna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Ministro dell'interno, per sapere se conosce lo stato anormale del municipio di Agira dove un'amministrazione partigiana, imposta al paese con l'ultimo scioglimento del Consiglio, ha spinto al suicidio, dopo 42 anni di servizio, l'onesto impiegato Gaetano Rossi cui non si volle pagare neanche un acconto su quanto gli si doveva per lavoro prestato, mentre si è tentato di defraudare il Municipio deliberando ripetutamente di pagare 10,000 lire non dovute al cavaliere Cristaudo, condannato per truffa.

« Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli Ministri dell'interno e d'agricoltura sulle gravi condizioni economiche e sociali nelle quali versa l'isola di Salina in seguito allo sviluppo della fillossera che ha distrutto in gran parte i vigneti, principale anzi unica risorsa di quell'isola, e sui provvedimenti da adottare per lenire gli effetti di questa crisi.

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda richiedere per il suo bilancio un fondo annuo di almeno cento milioni, traendolo dai bilanci più improduttivi, e ciò allo scopo di sollevare le condizioni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio e così diminuire il malcontento delle masse, specie nel momento in cui colle leggi reazionarie si tende a diminuire nelle masse i mezzi legali per manifestare e far valere il malcontento proprio.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti ha preso o intenda prendere contro il Consiglio di prefettura di Catania che esaminò i conti consuntivi di Agira dopo otto anni dalla loro gestione e approvò anche le spese che si dissero fatte con deliberazioni illegali e immorali le quali erano annullate dal prefetto del tempo, con decreto motivato del 27 aprile 1893 riguardanti compensi che si è preteso pagati all'avvocato Sola per l'opera da lui prestata come sensale presso la Cassa depositi e prestiti.

« Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. Ministro d'agricoltura per apprendere quali provvedimenti intenda adottare per incoraggiare la fabbricazione di fosfato di rame nazionale con vantaggio degli agricoltori e dell'industria italiana.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. Ministro degli affari esteri per sapere se, di fronte ad una recente decisione del Consiglio di Stato che condanna la pratica seguita da quasi tutti i Ministri degli affari esteri di concedere a qualche funzionario il passaggio dall'una all'altra delle diverse carriere dipendenti da quel dicastero, non creda urgente provvedere, con legge speciale, al completo riordinamento delle carriere stesse, tante volte sollecitato e promesso, o a stabilire almeno norme precise che tutelino i diritti dei funzionari di ciascuna carriera contro l'arbitrio dei Ministri.

« Fracassi ».

La seduta termina alle 19.

NOTIZIE PARLAMENTARI

I soli Uffici I, IV e VII si trovarono nell'adunanza di stamane in numero legale der deliberare, e dopo aver ammessa alla lettura una proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del deputato Valle Angelo, e due proposte di legge, la prima d'iniziativa dei deputati Santini e Basetti, la seconda d'iniziativa dei deputati Rocca e Albertoni presero in esame il disegno di legge per disposizioni relative alla sequestrabilità e cedibilità degli stipendi, paghe, assegni e pensioni (193) (*Urgenza*). (*Approvato dal Senato*), eleggendo a Commissari gli onorevoli Stelluti-Scala, Mazza e Gallini.

Per domani, sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 9 e mezza, la Sotto Giunta bilanci grazia e giustizia ed istruzione pubblica;

alle ore 10 la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Sui delinquenti recidivi » (*Urgenza*). (145);

alle ore 13 e tre quarti la Giunta Generale del Bilancio.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 25 maggio 1899

Presidenza del Sen. Gaetano Negri, *presidente.*

Apresi la seduta colla lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza e colla presentazione dei libri offerti in omaggio.

— Il prof. A Longo legge: *Note critiche intorno la Legge italiana sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.*

— Il prof. Oehl, citando testualmente lo scritto di Spallanzani a pag 106 T. I. delle sue opere stampate a Milano nel 1826, rivendica a Lazzaro Spallanzani la scoperta dei globuli bianchi del sangue.

— Il M. E. Elia Lattes ricerca in qual modo si possa leggere e interpretare l'epigrafe anteromana di una fiaschetta rinvenuta in una tomba a camera a Poggio Sommavilla nella provincia di Perugia; epigrafe dettata, come pare e come conviene al luogo del trovamento, in un dialetto misto etrusco e falisco.

— Viene presentata per l'iscrizione nei Rendiconti la nota del dottor Giulio Fano: « Sulle equazioni differenziali lineari del quint'ordine le cui curve integrali sono contenute in varietà algebriche ».

Terminate le letture, l'Istituto passa alla trattazione di affari interni; quindi la seduta è tolta alle ore 15.

DIARIO ESTERO

Si telegrafa dall'Aja, 6 giugno:

La terza Commissione della Conferenza internazionale per pace si è riunita in seduta plenaria.

Descamp, relatore, espone le considerazioni le quali guidarono la Sotto-Commissione nella redazione del progetto relativo ai buoni uffici e alla Mediazione, di cui fu data lettura.

Il progetto si compone di 8 articoli, i primi sei sono tratti dal progetto russo con alcune modificazioni di forma; il 7° articolo è tratto dall'emendamento del delegato italiano conte Nigra e dice che l'accettazione della Mediazione non può avere per effetto d'interrompere, ritardare o intralciare la mobilizzazione e le misure preparatorie di guerra. Se la Mediazione avviene dopo l'apertura delle ostilità, essa non interrompe le operazioni militari.

L'articolo 8° è tratto dal progetto di Mediazione degli Stati-Uniti.

La Commissione ha approvato gli 8 articoli del progetto in prima lettura, con la riserva di modificazioni e dichiarazioni ulteriori quando si voterà in seconda lettura.

***

Un altro telegramma dall'Aja, colla stessa data, suona come appresso:

La Sezione della seconda Commissione della Conferenza per la pace che esamina la Convenzione di Bruxelles sul diritto di guerra, riunitasi oggi, ha esaminato ed approvato altri tre articoli.

Il delegato olandese chiese che la Sezione discuta la questione di estendere gli articoli della Dichiarazione di Parigi nel 1856 sulla proprietà privata ecc.

Fu deciso che la questione di competenza sarebbe portata dinnanzi all'intera Commissione la quale deciderebbe in proposito.

La maggior parte delle Potenze sono d'accordo coll'Inghilterra per respingere la questione di competenza, se sarà necessario di combattere la proposta in merito, proposta che è vivamente sostenuta dagli Stati-Uniti, appoggiati dall'Olanda.

***

Il Segretario di Stato per gli affari esteri della Germania, signor de Bülow, ha annunziato al Reichstag che la Germania ha concluso, il 12 febbraio, un trattato colla Spagna concernente la cessione delle isole Caroline, Palaos e Marianne.

Il trattato di cui fu data lettura, dice che la Spagna cede alla Germania le Isole Caroline, Palaos e Marianne, eccettuato Guam, per 25 milioni di pesetas, e che la Germania accorda al commercio spagnuolo ed alle imprese agricole spagnuole in quelle isole lo stesso trattamento e le stesse facilitazioni che godrà il commercio tedesco.

Le associazioni religiose spagnuole godranno gli stessi diritti e le stesse libertà delle tedesche.

La Spagna potrà impiantare in ciascun gruppo delle isole suddette un deposito di carbone per le marine da guerra e mercantile e potrà conservarlo anche in tempo di guerra.

Il sig. De Bülow dichiara quindi che, contemporaneamente alla stipulazione del trattato, è intervenuto un accordo, mercè cui i due Stati si concedono a vicenda la tariffa convenzionale rispondente agli interessi del commercio tedesco e spagnuolo.

Secondo un telegramma berlinese del *Popolo Romano*, il sig. De Bülov conchiuse pregando il Reichstag, per ragioni di cortesia internazionale, a non mettere in discussione, pel momento, il trattato.

***

Telegrammi da Santiago recano particolari sull'apertura del Parlamento del Chilì.

Il Presidente della Repubblica, sig. Errazuriz, nel suo Messaggio, constata il miglioramento delle relazioni colla Repubblica Argentina e se ne dice lieto perchè i due paesi potranno con tranquillità dedicarsi allo sviluppo dei loro commerci e procedere rapidamente sulla via indicata dal progresso.

Il Messaggio fa voti che nelle questioni internazionali prevalga sempre l'Arbitrato.

Il Messaggio termina constatando un miglioramento sensibile nel Tesoro dello Stato e l'incremento dell'esportazione

LA MORTALITÀ IN ITALIA

III.

Ricercando i dati per stabilire l'influenza della legittimità dei natali sulla mortalità dei bambini, la relazione della Direzione Generale della Statistica, sulle cause di morte nel 1897, ha rilevato che su 1000 nati legittimi ne morirono 59 nel primo mese e 160 nel primo anno d'età, mentre per i nati illegittimi la mortalità fu di 106 per 1000 nel primo mese e di 235 nel primo anno.

Per rispetto al sesso, si è osservato che, tra i nati illegittimi, le bambine morte nei primi cinque anni d' età, in confronto ai maschi, sono relativamente in numero maggiore che non fra i legittimi.

La mortalità dei bambini illegittimi nel primo anno di età è superiore di 1[2 a quella dei legittimi, e ciò perchè i primi nascono per lo più con una costituzione fisica debole e sono spesso affetti da lue congenita; ma, forse in misura maggiore, vi contribuiscono il difetto di cure e l'alimentazione disadatta, la quale cagiona gravi disturbi dell'apparato digerente.

***

Passando a considerare la distribuzione della mortalità in rapporto allo stato civile delle persone, la Relazione constata come essa sia maggiore nei celibi che nelle nubili coetanee, fino all'età di 70 anni; mentre nell'estrema vecchiaia avviene il fatto opposto. La mortalità dei vedovi supera in tutte le età quella delle vedove. Fra i coniugati la mortalità dei maschi si mantiene, in quasi tutte le età, più bassa di quella delle femmine.

Fra i coniugati maschi in età inferiore a 20 anni, la proporzione dei morti per 1000 viventi coetanei, è alquanto maggiore di quella che si osserva nei celibi; ma da 20 anni in su la mortalità dei coniugati è, in tutte le classi di età, minore che nei celibi. I vedovi di qualsiasi età si trovano in condizioni peggiori di quelle dei coniugati; ma, fatta ecce-

zione delle prime classi di età, non si trovano in condizione peggiore di quella dei celibi.

Nelle femmine coniugate la mortalità è maggiore che nelle nubili fino al 30° anno d'età; soltanto dopo questo limite le donne maritate hanno maggior probabilità di vita in confronto delle nubili.

Parimenti, soltanto dopo il 50° anno d'età i quozienti di mortalità delle vedove si fanno più alti di quelli delle donne coniugate.

I matrimoni precoci sono adunque, tanto per i maschi, quanto per le femmine, causa di una maggiore mortalità in confronto dei celibi coetanei. Nella donna lo stato coniugale aggrava la mortalità fino al 30° anno, per i pericoli ai quali è esposta la sua vita nei parti ripetuti che si hanno durante i primi anni di matrimonio.

Nelle altre classi di età, due cause contribuiscono ad abbassare i quozienti di mortalità dei coniugati. Anzitutto questi costituiscono una classe scelta nella popolazione adulta; giacchè molti individui, per essere affetti da gravi difetti fisici, o per debole costituzione, o per avere scarsi mezzi di sussistenza, si astengono dal matrimonio o per lo meno lo contraggono tardi. Inoltre, la vita più regolata che in generale conducono le persone coniugate e le cure più affettuose, da cui sono circondate in famiglia, le preservano da molte malattie o cause di deperimento organico.

La mortalità dei vedovi è più grave di quella dei coniugati, anche per il fatto che molti vedovi ancora robusti passano a nuove nozze e rientrano nella classe dei coniugati, mentre gli individui meno sani rimangono nello stato di vedovanza.

* * *

La Relazione considera poi la mortalità nei centri di popolazione, esaminando quella dei Capoluoghi di Provincia e di Circondario, e confrontando sotto questo rapporto i Comuni più popolosi con quelli minori, per stabilire altresì quali cause di morte vi prevalgano. Per quanto riguarda le grandi città d'Italia, il risultato delle osservazioni dimostra il progressivo miglioramento avvenuto dal 1881 in poi nelle loro condizioni sanitarie, specialmente in ciò che concerne le febbri eruttive acute, la febbre tifoidea, la difterite ed anche le febbri malariche.

Roma, fra le altre, ha guadagnato immensamente in tale periodo di tempo nella statistica dell'infezione malarica. La cifra assoluta dei morti per tale causa, da 650 che era nel 1881, è scesa a 73 nel 1897, mentre negli stessi anni la popolazione è cresciuta da 300,467 a 480,542.

Per l'anno 1897 Roma non figura più tra le città colpite in modo grave da febbri malariche, delle quali aveva nei precedenti anni il primato. E questo è un risultato degno di nota e di compiacimento.

La Relazione porge infine particolari notizie sulle morti violente. Dal 1887 al 1897 si ebbero 111,779 morti per causa violenta accidentale, in cui i maschi figurano per 66 ogni 100 e le femmine 34.

Quanto all'età, le morti violente accidentali sono numerose specialmente nell'infanzia e nell'età molto avanzata. Sopra 10,304 di tali casi succeduti nel 1897, solamente 3277, cioè meno d'un terzo, colpirono persone in età più valida tra i 20 e i 60 anni; il che prova come gl'infortunî fortuiti siano più numerosi di quelli che avvengono nel lavoro.

Rispetto allo stato civile, le morti accidentali toccano più raramente ai coniugati che non ai celibi ed ai vedovi. La differenza a favore dei coniugati è notevole massimamente nei gruppi di età fra i 30 ed i 70 anni. Ciò fa supporre che quanti hanno a carico loro una famiglia siano più guardinghi nell'evitare infortunî.

* * *

Le ultime note riguardano i suicidî, il numero dei quali è venuto crescendo d'anno in anno, salvo appunto nel 1897, che, con 1895 morti volontarie, presenta una piccola diminuzione sull'anno precedente. La proporzione risultata nel 1897 è di 6,04 ogni 100,000 abitanti.

Dei citati 1895 suicidî, 1505 erano maschi e 390 femmine, con una proporzione del 21 0[0 per queste e 79 0[0 per quelli.

In rapporto allo stato civile, la frequenza dei suicidî, specialmente nei maschi, è massima fra i vedovi, media fra i celibi, minima fra i coniugati: distribuzione questa sulla quale non ha influenza soltanto lo stato civile, ma anche l'età.

In ordine alla professione, risulta che, mentre ogni 1000 maschi da 15 anni in su di qualsiasi professione, si contavano, secondo il censimento del 1881, 523 agricoltori, 15 commercianti, 26 militari, 17 armaiuoli o fabbri o calderai od ottonai e 1 tipografo: ogni 1000 suicidî avvenuti fra uomini da 15 anni compiuti in su, negli anni 1887-97, si contavano 258 agricoltori, 20 fabbri, 62 commercianti, 53 militari e 4 tipografi.

GLI SCIOPERI

I.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha pubblicata la statistica degli scioperi avvenuti nell'industria e nell'agricoltura durante l'anno 1897, corredandola di confronti e considerazioni anche sugli scioperi antecedenti, dal 1879 in poi. Da un quadro degli scioperi industriali nel suddetto periodo di tempo si rileva come siffatto fenomeno sociale sia venuto facendosi più frequente. Da 32, che furono appunto nel 1879, gli scioperi salirono a 139 nel 1890; poi si mantennero pressochè stazionarî fino al 1895, con un minimo di 109 nel 1891, ed un massimo di 132 nel 1891, e con un salto improvviso, quanto notevole, ammontarono a 210 nel 1896 e, finalmente, a 217 nel 1897.

In rapporto alle stagioni, consta che, sopra 1968 scioperi verificatisi durante i diciannove anni anzidetti 1879-1897, 815 (ossia il 41 0[0) avvennero nel quadrimestre marzo-giugno, 717 (37 0[0) nel quadrimestre luglio-ottobre, e solamente 436 (22 0[0) negli altri mesi (novembre-febbraio), cioè nella stagione invernale, che è, naturalmente, l'epoca meno propizia alla sospensione volontaria del lavoro per parte dell'operaio.

Considerando le regioni in cui sorsero, si vede che la loro distribuzione è assai diversa nelle varie parti d'Italia. Più della metà del numero totale appartiene al settentrione, dove la grande industria è più sviluppata. Nella sola Lombardia se ne contarono 72, cioè circa un terzo del numero complessivo: e di essi 41 nella provincia di Milano. Nel Piemonte

si verificarono 48 scioperi, 29 nell'Emilia, 16 nella Toscana, 15 nella Sicilia (di cui 7 nell'industria solfifera) e 11 nel Lazio. Negli altri compartimenti se ne ebbe un numero minore, e in Basilicata e nelle Calabrie non se ne verificò alcuno. Delle 69 provincie del Regno, 27 furono immuni da scioperi; nel 1896 le provincie senza scioperi furono 33.

Relativamente al numero degli operai che presero parte agli scioperi, nel 1897 la cifra fu alquanto minore di quella del 1896 (76,570 contro 96,051); tuttavia la cifra del 1897 è sempre molto superiore a quella degli anni precedenti il 1896. Quanto al sesso degli scioperanti, mentre d'ordinario il numero dei maschi supera quello delle femmine (a parte i fanciulli dei due sessi), nel 1897, come già nel 1896, le donne hanno sopravvanzato gli uomini; il che va specialmente attribuito al noto sciopero delle trecciaiuole toscane.

Escludendo questo sciopero, si trova che le femmine rappresentano circa il 34 0[0, ed i fanciulli il 9 0[0 del numero complessivo degli scioperanti. Il maggior numero di fanciulli scioperanti, dopo la Toscana a cagione dello sciopero delle trecciaiuole, si trova in Lombardia e in Piemonte (stabilimenti di filatura e tessitura). Le donne presero parte a 87 scioperi dei 217 avvenuti, trovandosi in 47 casi unite ad uomini, ed in 40 sole oppure unite a fanciulli.

Sono sempre più frequenti gli scioperi che si limitano a poche decine d'operai. Nel 1897 il 53 0[0 di essi non giunsero a contar cento scioperanti.

Per quanto riguarda il carattere degli scioperi, risulta che, tra i 217 avvenuti durante il 1897, soltanto in 22 s'ebbero violenze, disordini e minaccie, motivando denunzie all'autorità giudiziaria, e condanne fino a 3 anni di reclusione e 2 di sorveglianza.

In altri 7 scioperi i disordini furono più lievi, e si ridussero ad assembramenti nell'interno o alle porte dello stabilimento in cui avvenne lo sciopero, in grida e minaccie, senza dar luogo all'intervento della forza pubblica. Nel restante numero di scioperi le cose si svolsero con perfetta tranquillità.

Per rispetto alla specie d'industria, la statistica del 1897, come quella degli anni precedenti, dimostra che le industrie tessili, le edilizie e le minerarie forniscono sempre il maggior contingente di scioperi e di operai scioperanti, non solo perchè sono industrie molto estese in alcune regioni e che occupano una quantità rilevante di lavoratori, ma anche perchè in esse gli operai sogliono trovarsi riuniti in gran numero; nelle sole industrie tessili si è verificato un terzo del numero complessivo degli scioperi.

Quanto alle cause, il numero maggiore di scioperi è sempre motivato dalla richiesta d'aumento di mercede. Nel 1897 se ne contano per questo motivo 106 sopra 217, cioè il 49 per cento. Per ottenere una diminuzione di ore di lavoro ne avvennero 16, cioè il 7 1[2 per cento; per opporsi ad una diminuzione di mercede 27, cioè il 12 per cento, e 67, cioè il 31 per cento, avvennero per cause diverse; uno solamente avvenne per resistere ad un aumento di ore di lavoro.

In genere si osserva che gli scioperi per ottenere un miglioramento nelle condizioni dell'operaio sono assai più numerosi di quelli diretti a resistere ad un peggioramento: il che è naturale, essendo difficile che il proprietario deliberi di diminuire la mercede, se non vi è costretto dalle condizioni dell'industria, mentre l'operaio aspira sempre a migliorare il proprio stato.

Circa l'esito degli scioperi, il numero di quelli terminati favorevolmente in tutto od in parte è superiore a quello degli scioperi con esito interamente negativo. Però nel 1897 gli scioperi con esito negativo sono stati in proporzione alquanto maggiore che nel 1896, senza tuttavia raggiungere la percentuale del periodo 1879-92.

Gli scioperi diretti ad ottenere una diminuzione nelle ore di lavoro furono quelli che sortirono, più sovente di tutti gli altri, un esito favorevole (50 0[0); e tale fatto si può ritenere costante, essendosi verificato non pure nel 1897, ma in ogni anno, ad eccezione del 1892 e del 1894.

In 23 casi di sciopero, sugli 87 che ebbero esito negativo, tutti e la maggior parte degli scioperanti abbandonarono definitivamente il lavoro e si occuparono altrove, piuttostochè rinunciare alle domande fatte o sottostare alle nuove condizioni di lavoro imposte dal proprietario.

Or calcolando la perdita del lavoro cagionata dagli scioperi, la statistica del 1897 presenta un totale di *un milione centotredicimila cinquecentotrentacinque* giornate sciupate direttamente dagli operai ed operaie scioperanti; a cui converrebbe aggiungere altre 181,109 giornate perdute da quei lavoranti che furono costretti all'ozio indirettamente.

Tenuto d'ogni cosa calcolo, si può ritenere che la perdita in danaro subita dagli operai in causa diretta od indiretta degli scioperi nel 1897 non sia stata inferiore ad *un milione e mezzo di lire.*

Riassumeremo in un prossimo numero altri dati interessanti di questa pubblicazione ufficiale.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Il viaggio di S. A. R. il Principe di Napoli. — Su questo viaggio che intraprende l'Augusto Principe nelle regioni nordiche, la *Stampa* di Torino pubblica le seguenti informazioni:

« Il Principe viaggerà nel più stretto incognito, sotto il nome che assunse già in parecchie altre occasioni di Conte di Pollenzo.

Lo accompagneranno uno o due ufficiali di ordinanza.

Da Cristiania e dal porto di Larwik, il Principe di Napoli accompagnerà per un buon tratto di cammino verso il Polo il Duca degli Abruzzi.

Il giovane Principe, che tutti sanno studiosissimo, ha in animo, percorrendo i paesi nordici, di compiervi osservazioni scientifiche e spera di fare un'abbondante messe di preziosi esemplari per i suoi studî di scienze naturali.

Da Torino infatti si fece spedire molto materiale per osservazioni e preparazioni: e da Torino parte pure per accompagnare il Principe uno dei nostri migliori naturalisti, con l'incarico di preparare e conservare le raccolte che egli farà.

Non è la prima volta questa che il nostro Principe ereditario visita la Scandinavia.

Un anno fa infatti egli visitava già la Norvegia

colla Principessa Elena in un viaggio che si compiè nel più stretto incognito: e nei primi giorni appunto di giugno moveva da Cristiania sul suo *yacht* per recarsi a vedere i grandi *fjords* che si estendono sino a Berga ».

In memoria di Camillo Cavour. — Ricorrendo ieri l'anniversario della morte del conte Camillo Benso di Cavour, sulla torre capitolina fu innalzata la bandiera a mezz'asta.

Il busto del grande statista, in Campidoglio, fu ornato da bandiere nazionali e comunali.

Alle 12 1/2 il ff. di Sindaco, prof. Galluppi, con la Giunta comunale, si recò a deporvi una corona a nome di Roma.

I vigili e le guardie municipali, in grande uniforme, prestavano il servizio d'onore.

Altre corone vennero deposte dal Circolo Cavour e dal Circolo Savoia.

Tasse cavalli e muli. — La Giunta municipale di Roma ha pubblicato:

« Il ruolo della tassa cavalli e muli per il mese di maggio è stato pubblicato all'Albo Pretorio in Campidoglio e vi rimarrà per lo spazio di 8 giorni.

Contro le risultanze del ruolo è ammesso il reclamo, nel termine di 30 giorni da oggi, alla Giunta municipale, però soltanto per gli errori materiali.

Gl'inscritti nel ruolo hanno obbligo di pagare la tassa all'Esattoria comunale in tante rate mensili, principiando dal mese corrente alla scadenza del 10 di ogni mese, fatta eccezione degli arretrati anteriori a detto mese, che si cumulano colla prima rata.

I congressisti telegrafici in Roma. — Fra questa sera e domani provenienti da Bologna, ove ieri in loro onore vennero dati due grandi ricevimenti, giungeranno in Roma i membri del Congresso internazionale telegrafico tenutosi a Como.

A festeggiarli verrà dato domani sera un ricevimento dalla Società degli impiegati e posdomani sera il Municipio illuminerà il Museo Capitolino.

Dall'Eritrea — L'*Agenzia Stefani* ha da Massaua, 6:

Si ha dall'Altipiano che, essendo corsa voce di invito rivolto da Maconen ai Tigrini in servizio italiano per il loro ritorno in patria, il Ras ha fatto pubblicare un bando nel quale esso afferma che fra i due paesi è pace ed amicizia, e minaccia pene a chi spargesse false notizie.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della N. G. I., giunse a Bombay ed il piroscafo *Bisagno*, della stessa N. G. I., proseguì da Penang per Bombay. Stamane il piroscafo *Kaiser Wilhelm*, del N. L., è partito da New-York diretto a Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CAIRO, 6. — Nessun nuovo caso di peste bubonica è segnalato ad Alessandria d'Egitto.

Lo stato sanitario è eccellente.

BERLINO, 6. — Si ha da Mandal (Norvegia), in data di ieri: « Il capitano del vapore *Vaagen*, giunto ieri dall'Islanda, riferisce che due giovani rinvennero una capsula imballata con corda e contenente un biglietto, datato 11 luglio 1897, firmato Andrée, Strindberg e Fränkel.

Il biglietto contiene la seguente comunicazione: « Tutti stiamo bene. Gettato circa all'81° grado di longitudine, latitudine sconosciuta ».

Il fratello di Andrée, che risiede a Gothemburg, dichiara che la capsula ha la capacità di contenere fogli di carta da lettere del formato di cui la spedizione di Andrée s'era fornita al momento di partire.

BELGRADO, 6. — Il Ministro della Giustizia, Kosta Christic, è stato nominato Ministro serbo presso S. M. il Re d'Italia.

BELFAST, 6. — Vi furono disordini. I dimostranti nazionalisti furono presi a sassate. Intervenne la truppa. Vi furono parecchi feriti. Si fecero numerosi arresti.

PARIGI, 6. — Il Governo ordinò anche la chiusura del Circolo atletico di Puteaux, al quale appartengono il conte Christiani e numerosi dimostranti di Auteuil.

CIVITAVECCHIA, 6. — È ripartito, dopo breve sosta, il *yacht Thistle*, proveniente da Napoli ed avente a bordo l'ex-Imperatrice Eugenia.

CARACAS, 6. — Il Presidente della Repubblica dichiara assolutamente infondate e contrarie al vero le notizie sparse in Europa circa il pagamento del debito esterno del Venenzuela.

STOCCOLMA, 6. — Sulla scoperta della capsula appartenente alla spedizione Andrée, questa Società antropologica ha ricevuto dall'armatore Vathne a Mandal, il seguente telegramma:

« Il capitano Hueland, arrivato qui a bordo del vapore *Vaagen*, narra di aver trovato, il 14 maggio, presso Kollafiord (Irlanda) a 65°,34' di latitudine Nord e 21°,28' di longitudine Ovest, una boa galleggiante segnata col numero 7 contenente una capsula colla marca: Spedizione polare di Andrée. La capsula conteneva un biglietto sul quale era scritto: « Questa boa fu lanciata dal pallone di Andrée l'11 luglio del 1897, alle ore 10,55 di sera tempo medio di Greenwich, sotto l'82° di latitudine Nord ed il 25° di longitudine Est meridiano di Greenwich. Ci troviamo all'altezza di 600 metri, tutti in buona salute ».

Firmati: « Andrée, Strindberg, Fraenkel ».

BERLINO, 6. — *Reichstag.* — Il Segretario di Stato per gli affari esteri, de Bülow, annunzia che la Germania concluse, il 12 febbraio, colla Spagna un trattato, di cui dà lettura, concernente la cessione delle isole Caroline, Palaos e Marianne.

PARIGI, 6. — Oltre il conte Christiani, soltanto altri otto degli arrestati ad Auteuil saranno processati dal Tribunale correzionale.

BUDAPEST, 6. — È avvenuto oggi uno scontro alla sciabola tra il Presidente della Camera dei Deputati, Perczel, ed il direttore del giornale *Magyar Hirlap*, Fenyoe. Ambedue sono rimasti leggermente feriti.

La causa del duello fu la riproduzione fatta dal *Magyar Hirlap* di un articolo ingiurioso per Perczel pubblicato dalla *Arbeiter Zeitung* di Vienna.

BERLINO, 6. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l'Ambasciatore tedesco a Roma, barone Saurma de Jettsch, avendo domandato di essere richiamato dal suo posto a causa del cattivo stato della sua salute, è stato collocato in temporaneo riposo. Si dice che suo successore sarà il conte Wedel, ex-ministro tedesco a Stoccolma.

BLOEMFONTEIN, 6. — È terminata la conferenza fra il Governatore e comandante in capo della Colonia del Capo, Sir Alfredo Milner, ed il Presidente della Repubblica Sud-Africana, Krüger.

Questi partirà stasera e Milner domani.

Il risultato della conferenza è sconosciuto, essendo stato convenuto di non renderlo pubblico prima di domani.

PARIGI, 6. — *Senato.* — Il Presidente Fallières apre la seduta esprimendo indignazione per gli incidenti di Auteuil e dà

assicurazioni delle calde simpatie del Senato verso il Presidente della Repubblica, Loubet.

Guyot presenta un ordine del giorno esprimente la devozione di tutti i repubblicani verso Loubet.

I senatori realisti Leprovost de Launay e Lecour Grandmaison dichiarano che non approvano gli eccessi di Auteil; tuttavia, per ragioni politiche, non voteranno l'ordine del giorno Guyot.

Dopo breve replica del Presidente del Consiglio, Dupuy, che esprime fiducia nell'esercito e giustifica la condotta del Governo, l'ordine del giorno Guyot è approvato con 258 voti contro 20.

Leprovost de Launay interpella circa i provvedimenti presi contro due magistrati in seguito al processo contro Deroulède e Habert, provvedimenti che ritiene compromettano l'indipendenza della Magistratura.

Il Guardasigilli, Lebret, dimostra la necessità di fare rispettare la persona del Capo dello Stato e di mantenere il rispetto e la disciplina nella Magistratura.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con 232 voti contro 1.

PORTOFERRAIO, 6. — Giunse oggi in questo porto il *yacht Thistle*, di bandiera inglese, avente a bordo l'ex-Imperatrice Eugenia, accompagnata dall'on. principe Prospero Colonna.

LONDRA, 7. — *Camera dei Comuni* — Si approva, con 196 voti contro 161, un emendamento di Courtney al *bill* sul Governo di Londra il quale accorda alle donne il diritto di far parte dei Consigli municipali, sia come consigliere che come aggiunte.

BLOEMFONTEIN, 7. — Si ha da fonte inglese che la conferenza fra il Presidente della Repubblica Sud-Africana, Kruger, ed il Governatore Generale della Colonia del Capo, Milner, non ebbe risultato felice.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 6 giugno 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,6.

Barometro a mezzodì	763,8.
Umidità relativa a mezzodì	36.
Vento a mezzodì	W debole.
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 29°.2.
	Minimo 16°.2.
Pioggia in 24 ore	mm. 0,0.

Li 6 giugno 1899.

In Europa pressione elevata in Germania e sull'Irlanda a 770; relativamente bassa al N, 759 Pietroburgo.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque alzato fino a 3 mm.; qualche pioggia leggiera in Sicilia e Sardegna.

Stamane: cielo coperto in Sardegna, quasi ovunque sereno altrove.

Barometro: 769 Domodossola, Belluno; 768 Genova, Livorno, Cagliari, Napoli, Messina; 767 Sassari, Palermo, Siracusa; 766 Malta.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali; cielo vario nelle isole, sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 6 giugno 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio .	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	26 0	21 0
Massa e Carrara .	sereno	calmo	28 8	15 7
Cuneo	1/4 coperto	—	26 0	16 0
Torino	sereno	—	26 0	17 2
Alessandria . . .	sereno	—	28 9	15 5
Novara	sereno	—	30 2	17 5
Domodossola . .	sereno	—	28 1	11 0
Pavia	sereno	—	28 9	14 0
Milano	1/4 coperto	—	31 2	17 5
Sondrio	sereno	—	28 0	17 0
Bergamo	sereno	—	26 5	17 6
Brescia	sereno	—	29 6	16 2
Cremona	1/4 coperto	—	30 7	16 5
Mantova	sereno	—	28 0	17 0
Verona	—	—	—	—
Belluno	sereno	—	27 1	15 1
Udine	sereno	—	27 7	15 8
Treviso	1/4 coperto	—	28 1	17 6
Venezia	3/4 coperto	calmo	25 7	17 3
Padova	sereno	—	26 8	15 7
Rovigo	sereno	—	29 6	15 5
Piacenza	1/4 coperto	—	26 9	16 3
Parma	1/2 coperto	—	29 0	16 3
Reggio nell'Em. .	1/2 coperto	—	27 6	16 0
Modena	1/2 coperto	—	25 9	14 7
Ferrara	1/2 coperto	—	25 6	16 5
Bologna	1/2 coperto	—	25 4	15 3
Ravenna	3/4 coperto	—	26 4	—
Forlì	1/2 coperto	—	25 4	15 0
Pesaro	nebbioso	calmo	23 7	12 4
Ancona	3/4 coperto	calmo	23 8	16 9
Urbino	1/4 coperto	—	23 5	14 0
Macerata	velato	—	24 6	15 8
Ascoli Piceno . .	sereno	—	25 5	15 5
Perugia	3/4 coperto	—	26 8	16 5
Camerino	1/4 coperto	—	22 8	13 0
Lucca	sereno	—	30 6	15 9
Pisa	sereno		31 7	13 8
Livorno	sereno	calmo	30 0	16 8
Firenze	sereno	—	31 6	16 5
Arezzo	sereno	—	27 9	14 8
Siena	sereno	—	27 0	18 3
Grosseto	1/4 coperto	—	28 4	14 1
Roma	sereno	—	28 7	16 2
Teramo	sereno	—	26 6	13 0
Chieti	sereno	—	23 0	13 4
Aquila	1/4 coperto	—	24 7	11 9
Agnone	sereno	—	23 0	14 8
Foggia	sereno	—	27 0	14 5
Bari	sereno	calmo	22 5	15 0
Lecce	sereno	—	30 2	16 7
Caserta	sereno	—	30 5	15 4
Napoli	sereno	calmo	26 0	18 0
Benevento	sereno	—	27 8	12 8
Avellino	sereno	—	26 3	9 9
Caggiano	sereno	—	23 8	13 5
Potenza	sereno	—	23 6	12 5
Cosenza	sereno	—	21 0	15 0
Tiriolo	sereno	—	17 5	10 0
Reggio Calabria .	sereno	calmo	25 2	18 0
Trapani	3/4 coperto	calmo	24 1	19 9
Palermo	sereno	calmo	26 9	15 4
Porto Empedocle .	1/4 coperto	legg. mosso	27 0	—
Caltanissetta . .	sereno	—	24 0	13 0
Messina	sereno	legg. mosso	25 5	18 5
Catania	3/4 coperto	mosso	22 2	16 6
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	20 6	18 0
Cagliari	coperto	calmo	27 0	15 3
Sassari	coperto	—	27 4	17 8

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE